

Sfogliando gli “Scritti linguistici” di Carlo Salvioni¹

Per il 150° della nascita del dialettologo bellinzonese Carlo Salvioni

di Carlo Monti*

Per chi volesse conoscere un po' chi fu Carlo Salvioni, si può leggere il bel ritratto tracciato da Max Pfister, nel volume *I protagonisti. Cento ritratti da Guglielmo Tell a Friedrich Dürrenmatt*, nell'edizione italiana a cura di Brigitte Schwarz, Locarno, Dadò, 1995.

In poche pagine vengono ripercorse in modo essenziale e piacevole la biografia e soprattutto la brillante carriera accademica di Salvioni, non senza mettere in evidenza un punto, in qualche modo centrale:

Purtroppo l'opera del Salvioni è dispersa in molte riviste e non è mai stata radunata in un corpo organico. E, come ha scritto il Merlo, egli “mori senza darci quella grammatica storica dei nostri dialetti che poteva darci Lui solo, né il vocabolario etimologico della nostra lingua che avrebbe dovuto uscire nella collezione tedesca Winter, senza compiere l'edizione delle poesie di Carlo Porta a cui attendeva da un ventennio”. Proprio il Merlo aveva iniziato a preparare un volume “che doveva contenere, con la bibliografia, lo spoglio di tutti i suoi scritti, maggiori e minori – molti dei quali pubblicati in periodici secondari, in opuscoli per nozze e miscellanee di pochi esemplari e in quelle onorate sepolture che sono i rendiconti e le memorie degli “Istituti accademici” e che avrebbe richiesto anche un indice fonetico-morfologico-lessicale. Ma la maggior parte delle molte decine di migliaia di schede, ormai pronte, andò distrutta a opera di ignoti malfattori entrati con scasso nella casa di Oggebbio. Chissà se si troverà qualcuno pronto a rifare per intero lo spoglio: sarebbe uno strumento di lavoro utilissimo”.

A 13 anni di distanza da quando Pfister sottolineava questa lacuna, possiamo dire che quello che era un auspicio, oggi è realtà.

Gli scritti linguistici di Salvioni sono stati cercati, stanati, copiati, scannerati, stampati e raccolti in quattro grossi volumi in anastatica che attendono solo di essere letti, studiati, consultati da chi si dedica soprattutto allo studio della dialettologia italiana, della linguistica storica, della storiografia linguistica.

Il V volume, infine, oltre a una biografia di Romano Brogginì e uno studio sul Salvioni linguista di Michele Loporcaro, ci dà gli strumenti indispensabili per orientarci in questa mole di scritti ancora oggi fondamentali: la bibliografia degli scritti di Salvioni e gli indici.

La vastissima materia è articolata come segue:

- Volume I: Saggi sulle varietà della Svizzera italiana e dell'Alta Italia
- Volume II: Dialettologia e linguistica storica
- Volume III: Testi antichi e dialettali
- Volume IV: Etimologia e lessico
- Volume V: Apparati e indici

L'opera, diretta da Michele Loporcaro con la sua équipe dell'Università di Zurigo – Lorenza Pescia e Paola Vecchio in primis – e con la collaborazione del nostro Romano Brogginì, è stata pubblicata nella collana “Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana”, per le edizioni dello Stato del Cantone Ticino.

Quest'opera omnia degli scritti linguistici di Carlo Salvioni, in più di 5'000 pagine, vuol essere l'omaggio che il Ticino tributa al grande dialettologo bellinzonese nel 150° della nascita, con l'intento di riportare i suoi contributi al centro del dibattito scientifico, garantendo finalmente un agile accesso ad un'opera fondamentale per lo studio della dialettologia e della linguistica storica italiana e romanza.

Cenni biografici

Spetta a Romano Brogginì, studioso di lunga data del Salvioni (per il quale organizzò nel 1958 le celebrazioni del centenario della nascita) tracciare un profilo biografico del dialettologo bellinzonese. Ne esce, almeno così ci sembra, un'esistenza che ruota essenzialmente attorno a tre principali interessi: l'impegno politico, che si manifesta sin da giovanissimo, attraverso spie che ne segnalano la vivacità, e che si sposta negli anni dagli ambienti anarchici e internazionalisti a quelli dell'«Adula»; la famiglia, che non sembra segnalare sussulti, fino alla immane tragedia della vita stroncata dei figli giovanissimi in guerra e il declinare della salute della moglie; la carriera accademica e la ricerca, che sembra voler rubare la ribalta, per mole, importanza e assiduità.

Basti dire, che al culmine della carriera accademica, la fama del Salvioni è attestata dalla sua appartenenza quale socio ad istituzioni prestigiose come la Real Accademia de Buenas Letras de Barcelona, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle scienze di Torino, l'Accademia della Crusca; l'Istituto Lombardo (di cui è vicedirettore dal 1918 al 1920); potendosi fregiare dal 1917 del titolo di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Carlo Salvioni nacque a Bellinzona il 3 marzo 1858, terzo dei quattro figli di Carlo e Martina Borsa, proprietari di una drogheria, un bazar e soprattutto di una tipografia e di una libreria a Bellinzona, in cui probabilmente papà Carlo poteva esercitare i suoi interessi letterari.

Carlo frequenta le scuole primarie in collegio dapprima a Roveredo Grigioni e poi a Locarno.



Nel 1873 chiede di essere ammesso al Ginnasio cantonale di Lugano, dove sembra voler bruciare le tappe. Ma procede con difficoltà, distinguendosi anche per il cospicuo numero di assenze arbitrarie.

Il breve periodo luganese permette però all'adolescente Salvioni di venire a contatto con anarchici e libertari: stringe rapporti con Eliseo Reclus, esiliato dalla Francia e rifugiatosi alla Levina di Pazzallo e Michele Bakunin, stabilitosi a Besso dopo il mancato tentativo insurrezionale di Bologna. Nel 1876, al funerale dell'esule russo, sarà proprio il diciottenne Carlo Salvioni a pronunciare un discorso in nome della gioventù rivoluzionaria italiana. Tra il 1875 e il '76 Salvioni è attivo politicamente a Lugano e Bellinzona, nell'ambito dei fermenti che caratterizzavano gli ambienti socialisti e internazionalisti ticinesi.

Nel 1876 Salvioni lascia il Liceo di Lugano, senza aver però ottenuto alcuna valutazione di fine anno, e si iscrive a medicina a Basilea, che abbandona quasi subito per Lipsia. Nel 1878 passa a Lettere, non riuscendo a superare la ripugnanza per la sala operatoria.

L'impegno politico di Salvioni continua, tant'è che viene a contatto con importanti personalità del socialismo tedesco, come Julius Motteler, August Bebel, Wilhelm Liebknecht.

All'università, dopo i primi tentennamenti, comincia ad organizzare i suoi studi ispirandosi al modello della cattedra italiana di Graziadio Isaia Ascoli (che prevede grammatica comparata di lingue classiche e neolatine) e dandosi come obiettivo l'insegnamento accademico.

Nel 1880 sta lavorando alla tesi, e incontra l'Ascoli, con il quale discute del progetto della *Fonetica del Dialetto moderno della città di Milano*, che andrà in stampa nel 1883.

Nel 1885 Salvioni approda a Torino, dove rimarrà fino al 1889. Si dedica al libero insegnamento di Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, collabora con l'«Archivio glottologico italiano» diretto dall'Ascoli e al torinese «Giornale storico», con importanti recensioni; stringe amicizia con Pietro Merlo e Giuseppe Morosi.

Il 30 giugno del 1889 l'Ascoli gli offre l'incarico di Letterature neo-latine all'Accademia scientifico-letteraria di Milano (sulla cattedra che era stata di Pio Rajna).

Ma già l'anno dopo Salvioni è nominato a Pavia, dove avrà come allievo Clemente Merlo. Il soggiorno pavese segna un momento particolarmente importante nella vita familiare di Salvioni: nell'ottobre del 1892 sposa la ventunenne Enrichetta Taveggia, incontrata a Milano, che gli dà nel 1893 il figlio Ferruccio e nel '95 Enrico. Entrambi, durante la Grande Guerra, decideranno poi di arruolarsi come volontari nell'esercito italiano, trovando la morte: Ferruccio nel maggio 1916 presso Gorizia, Enrico a pochi giorni di distanza, sulle montagne di Cortina d'Ampezzo.

La bibliografia salvioniana intanto si arricchisce di un importante numero di studi, i cui temi e metodi attestano una straordinaria varietà.

Nel 1902 Salvioni è chiamato a succedere all'Ascoli all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Comincia probabilmente in questa fase ad affrontare la riflessione sulla ricerca dialettale tramite atlanti linguistici e vocabolari dialettali. Collabora infatti con Jud e Jaberg per l'Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e dalla Svizzera meridionale (AIS) e guarda all'esempio del *Glossaire des patois de la Suisse Romande*.



È così che nel 1904 Salvioni presenta a Rinaldo Simen, Capo del Dipartimento della pubblica educazione, il progetto per un *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, maturato durante il dibattito di quegli anni soprattutto fra studiosi elvetici (Gauchat, Meyer-Lübke, Jud, Jaberg, von Wartburg) sulla natura e la funzione degli atlanti linguistici e dei nuovi dizionari dialettali regionali. Malgrado le difficoltà – il capo del Dipartimento era orientato ad accantonare la proposta per motivi finanziari –, il Gran Consiglio nel 1907 approvò il progetto e i lavori ebbero inizio.

La collaborazione sin dal 1912 di Salvioni al settimanale «Adula», foglio su posizioni irredentiste e critiche nei confronti dell'autorità federale, rischieranno di far sospendere i sussidi di Berna per il *Vocabolario*.

Dopo quattro anni segnati dalla morte dei figli, dalla malattia della moglie, dalla continua ricerca, Carlo Salvioni viene stroncato da morte improvvisa il 20 ottobre 1920.

Le sue carte e la sua biblioteca furono lasciate dalla moglie, deceduta nel 1929, all'Ambrosiana di Milano; i beni immobili all'Accademia scientifico-letteraria per borse di studio.

Le caratteristiche del linguista

Michele Loporcaro, professore ordinario di linguistica romanza e linguistica storica italiana nel Seminario di Romanistica dell'Università di Zurigo e direttore *ad interim* del seminario di Linguistica generale, offre ai lettori, nel suo saggio su «Salvioni linguista», un quadro che deve fare i conti con quello che individua come uno dei tratti tipici del lavoro di Salvioni: l'eccezionale varietà che contraddistingue tutti gli strumenti ch'egli utilizza nella sua officina. Loporcaro riesce a comporre un quadro estremamente chiaro, che ci dà la possibilità di vedere in modo ordinato e sintetico l'amplissimo universo salvioniano.

I quattro volumi degli scritti linguistici diventano così non solo una ponderosa raccolta di saggi, che testimoniano l'«operosità straordinaria di questo studioso», ma «il frutto organizzato di un lavoro condotto assiduamente, con me-

Quaderno di preparazione

Collaudati e apprezzati da tutti gli insegnanti

- **A** per insegnanti di tutti i livelli in tedesco, francese, tedesco-inglese e italiano-romancio
- **B** per gli insegnanti di applicazioni tecniche e lavori manuali
- **C** per insegnanti della scuola materna. Registro dei voti: pratico per appuntare giudizi sugli allievi

Carnet der preparazium

Il carnet da preparazium cumprovà.



VERLAG FÜR UNTERRICHTSMITTEL DES CLEVS

6145 Fischbach, 041 917 30 30, Fax 041 917 0014

info@unterrichtsheft.ch www.unterrichtsheft.ch



TECNOCOPIA

agente unico per



KONICA MINOLTA
il vostro fornitore
per le moderne
macchine d'ufficio.

TECNOCOPIA SAGL
Via Cantonale 41
6814 Lamone

Tel. 091 967 12 51 / 52
Fax 091 966 78 73
www.tecnocopia.ch



Per le vostre escursioni, pensateci.

FART SA Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi

Tel. 091/ 756 04 00 – Fax 091/ 756 04 99

fart@centovalli.ch

www.centovalli.ch – www.lagomaggioreexpress.com



LOCARNO - ORSELINA - MADONNA DEL SASSO

Il primo passo verso la collina locarnese.

Partenze ogni 15 minuti.

Der erste Anlauf zu den Höhen des Locarnese.

Abfahrt alle 15 Minuten.

Point de départ pour les hauteurs ensoleillées de Locarno.

Départ toutes les 15 minutes.

Starting point to reach the hill above Locarno.

Departure from Locarno every 15 Minutes.

Informazioni e prenotazioni: Tel. 091 751 11 23 - Fax 091 752 14 63
e-mail: funicolare.locarno@bluewin.ch

Plastifil

Excellence in wire technology



Sedia per scuola elementare e materna

Art. 6050/1 I ciclo
Art. 6050/2 II ciclo
Art. 6050/3 scuola materna



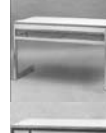
Sedia per scuola media

Modello conforme ai criteri ergonomici approvati dal Politecnico Federale di Zurigo
Art. 2005



Sedia per scuola superiore e sale multiuso

Art. 6013



Banco scolastico biposto

1300x650 mm

Banco scolastico monoposto 650x650 mm

Art. 6000 alt. fissa 750 mm

Art. 6000R alt. regolabile



Tavolo/banco per sale multiuso

Art. 6001 1300x650x750 mm

Plastifil SA – Piazza Roncaa 2 – CH-6850 Mendrisio
Tel. 091/6405424 – Fax 091/6405429 – www.plastifil.ch

Per escursioni... in un attimo nella natura



Natura  e relax



FUNICOLARE
CASSARATE-MONTE BRÈ SA
LUGANO
Tel. 091 971 31 71

Per l'arte... in un attimo pregi d'autore



Natura  e relax



FUNICOLARE
CASSARATE-MONTE BRÈ SA
LUGANO
Tel. 091 971 31 71

todo, nell’arco di quattro decenni». Dove l’accento cade su quell’«organizzato» e «metodo».

I lavori di Salvioni toccano infatti tutti i livelli della struttura linguistica: dalla fonetica alla fonologia, dalla morfologia alla sintassi e al lessico; l’etimologia, la toponomastica e l’onomasiologia.

Estrema varietà caratterizza anche la provenienza e il tipo di documentazione (dagli studi su volgari antichi, in forma di commento linguistico, a testi letterari e documentari, editi e inediti).

Vasta l’area geografica dove si estendono gli studi di Salvioni: dalla Lombardia, moderna come antica, all’Italia settentrionale, dal Piemonte al Veneto, alle varietà del meridione d’Italia, del sardo e del corso.

Disparata pure la tipologia degli elementi probatori che Salvioni ha la capacità di utilizzare per risolvere un unico problema linguistico: epigrafi tardo-imperiali, carte latine medievali, dialetti studiati dal vivo.

Ma soprattutto è l’utilizzazione di una documentazione estremamente scrupolosa a colpire, tanto da divenire secondo Loporcaro la cifra caratterizzante il metodo di Salvioni, che fa leva sulla centralità della documentazione, attraverso una sistematica e spesso enorme elencazione dei materiali raccolti e ordinati metodicamente. Il che porta spesso i saggi salvioniani a presentare una struttura sbilanciata, con la parte dell’esemplificazione molto estesa e quella della conclusione assai stringata. O ancora, ad avviare vere e proprie trattazioni autonome su nuovi temi, grazie a note di commento allargate, quasi fossero saggi incastonati nel saggio. E così pure nelle recensioni.

Ma la vastità di dati che Salvioni raccoglie, quella “inesauribile estrazione di frammenti documentari” (per dirla con Contini) non basta a porre la parola fine alle sue ricerche, che inesauribili anch’esse rimangono sempre aperte, disposte ad essere rimesse in questione da nuovi e diversi dati probatori raccolti.

Da qui la smania maniacale di annotare qualsiasi tipo di testimonianza che lo interessasse sul primo pezzo di carta che gli capitava sottomano, sul primo spazio bianco che poteva ospitare un suo appunto, fosse una lettera, una busta, un calendario, un biglietto, uno stampato qualsiasi... Salvioni, cresciuto presso i neogrammatici a Lipsia, giungerà in Italia approfondendo la sua formazione con il Flechia e l’Ascoli. A quest’ultimo succedette nella direzione dell’«Archivio glottologico italiano» e sulla cattedra milanese dal 1902, divenendo uno dei linguisti italiani più importanti di inizio Novecento: un punto di riferimento per la linguistica e la dialettologia italiane in Italia ed Europa.

La bibliografia

La bibliografia degli scritti di Salvioni è firmata Romano Brogginì (già autore di una precedente bibliografia nel 1958), Lorenza Pescia e Paola Vecchio, e raccoglie 353 titoli ordinati cronologicamente, che non si limitano al settore filologico-linguistico, ma spaziano anche in quello storico-letterario, politico e politico-culturale, fino alle commemorazioni, alle lettere al figlio Ferruccio, alle relazioni tenute per congressi, alle rassegne bibliografiche e agli indici. L’obiettivo, dunque, è quello della esaustività.

Gli indici

Gli indici, a cura di Lorenza Pescia e Paola Vecchio, che chiudono l’opera, occupano più di 700 pagine, e si articolano in indice delle fonti (autori, testi anonimi e informatori), indice dei nomi, indice geografico (pronomi, idronomi, coronomi), indice delle varietà linguistiche in cui sono raccolte tutte le lingue e i dialetti trattati da Salvioni, delle categorie, dei fenomeni linguistici e delle forme, suddivisi quest’ultimi in appellativi e onomastica. L’elenco degli appellativi distingue le forme per varietà linguistiche: le forme romanze, quelle latine, greche, germaniche, celtiche e arabe, ed infine le forme di altre lingue (albanese, etrusco, ecc.). Per tutte le forme viene utilizzata l’ortografia adottata da Salvioni o il suo modo di darne trascrizione fonetica, tramite la fedele riproduzione anastatica. Ciò – avvertono le curatrici – determina una disomogeneità generale, poiché una stessa parola può essere trascritta in modi diversi.

Toponimi, omonimi, nomi propri dialettali o in italiano compongono l’ultimo degli indici.

Il lettore può così penetrare con relativa facilità nei numerosi articoli di Salvioni, a seconda degli interessi, e anche stabilire nuovi percorsi e inedite verifiche.

A conclusione della descrizione di questo imponente lavoro, ci piace ritornare all’uomo Salvioni, nelle vesti che più gli si addicevano, quelle di professore universitario (qui ai tempi di Pavia), secondo gli appunti del suo allievo prediletto Clemente Merlo: *All’Università arrivava puntualissimo, in abito nero da cerimonia e cappello a cilindro che, entrato nell’aula, posava sulla cattedra con sopra i guanti. Con grande chiarezza ne esponeva l’argomento, avendo sott’occhio pochi appunti e interrompendosi solo per scrivere sulla lavagna vocaboli, forme, a riprova di quanto veniva dicendo. Durante la lezione non permetteva interruzioni nostre; ma, uscito dall’aula, si intratteneva affabilmente con quanti di noi gli chiedevano schiarimenti, consigli.* Le fotografie conservate presso l’Archivio di Stato di Bellinzona ci aiutano ad immaginarcelo, sempre curato nell’aspetto, con gli inconfondibili baffi a manubrio che con gli anni lasceranno spazio ad una folta barba, secondo la moda di allora, e l’occhio vivo e penetrante.

Gli “Scritti linguistici” di Carlo Salvioni, V volumi in brossura (pagine 1’193), possono essere acquistati al prezzo di Fr. 290.- scrivendo a decs-dc@ti.ch o tramite il sito www.ti.ch/osservatorioculturale/testiletterari

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Divisione della cultura e degli studi universitari, Carlo Monti, tel. 091 814 13 01, carlo.monti@ti.ch

* Collaboratore scientifico
presso la Divisione della cultura e degli studi universitari

Nota

1 Carlo Salvioni, “Scritti linguistici”, a cura di Michele Loporcaro, Romano Brogginì, Lorenza Pescia, Paola Vecchio, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008.